

L'intervento**Il nostro piano per un meridione davvero digitale****Franco Bassanini**

La pandemia da Covid 19 e gli interventi che il governo italiano ha fatto per mitigare i suoi effetti sulle famiglie e sulle imprese lasciano dietro di sé eredità pesanti. *Continua a pag. 43*

Segue dalla prima

IL NOSTRO PIANO PER UN MERIDIONE DAVVERO DIGITALE**Franco Bassanini ***

Una forte recessione, un rilevante aumento della disoccupazione e delle aree di povertà, un aumento di almeno 30 punti del debito pubblico rispetto al Pil. Il Sud soffre di più per ritardi storici accumulati, ma può contare su un grande capitale umano (spesso esportato al Nord o all'estero) e offre opportunità interessanti per i capitali pazienti in cerca di impiego. Per fronteggiare questi problemi la strada è una sola: una forte ripresa del ritmo di crescita, e dunque degli investimenti, innanzitutto in infrastrutture materiali e immateriali. Anche per il rapporto debito/Pil decisivo sarà il denominatore (cioè la crescita) che conterà assai più del numeratore (entrate/spese) anche per ragioni matematiche. Le risorse pubbliche e private (anche grazie agli interventi della Bce e della Commissione europea) non mancano, ma occorre saperle impiegare, innanzitutto intervenendo sui nodi che ostacolano l'iniziativa privata e pubblica (burocrazia, giustizia, infrastrutture).

Proprio sulle colonne del "Mattino" sono di recente emersi due altri nodi cruciali: la scarsa diffusione della cultura digitale, e la disponibilità di connettività digitale di alta qualità. Open Fiber, da quando è nata (tre anni fa), promuove la diffusione di una coscienza tecnologica a cominciare dalle scuole. Ha promosso percorsi d'alternanza scuola-lavoro in tutta Italia, rintracciando vere e proprie eccellenze in alcuni istituti del Mezzogiorno, tra i quali spiccano il "Ferraris" di Napoli e il "Volta" di Palermo. Dopo il successo riscontrato in Piemonte - 350 scuole primarie dotate di fibra ottica e 98mila studenti coinvolti - sta per lanciare in quasi 500 scuole della Sicilia il progetto Riconessioni, con Open Fiber in prima linea accanto alla Fondazione per la Scuola di Compagnia San Paolo, a Astrid e a diverse Università: alla connessione a oltre 10 Gbps si accompagnerà la sperimentazione di piattaforme e contenuti della didattica digitale interattiva, con l'ambizione di creare un prototipo da replicare in tutto il Paese.

Quanto alla infrastruttura di Tlc, in tre anni, Open Fiber ha già investito nel Sud 1,35 miliardi, con una forza lavoro diretta e indiretta di oltre 3.500 unità, e ha già connesso 1,6 milioni di unità immobiliari. La

nostra è una rete in fibra ottica integrale, l'unica architettura in grado di gestire le future evoluzioni tecnologiche della "società dei gigabit". A Napoli, Bari, Palermo e Catania questa tecnologia disruptive è una realtà accessibile già per un milione di unità immobiliari. I lavori sono in corso in altre 50 città del Mezzogiorno. Sono risultati importanti, anche se ignorati dalla "politica", più attenta ai ritardi nell'attuazione del Piano Banda Ultralarga, varato per ridurre il digital divide nelle aree a fallimento di mercato (aree "bianche"): sono quelle aree (per lo più rurali o montane) dove i privati hanno dichiarato di non avere interesse a investire. Per esse sono state bandite tre gare pubbliche, vinte tutte da Open Fiber, per la costruzione di un'infrastruttura di proprietà pubblica, finanziata in parte con fondi europei. Il lavoro sul campo di Open Fiber è cominciato però solo a fine 2018, dopo un complesso iter burocratico. In Campania, Basilicata e Sicilia, contiamo oggi 160 comuni nei quali il servizio a banda ultralarga è già disponibile. In Puglia, Calabria e Sardegna, dove la concessione è stata firmata nel 2019, sono da poco partiti i cantieri.

Nel complesso (città e aree bianche) Open Fiber ha comunque finora connesso circa 3 milioni di abitazioni all'anno, contribuendo in modo determinante a recuperare il ritardo italiano rispetto ai Paesi più avanzati. Un'ulteriore accelerazione sarebbe necessaria, ma richiede un impegno comune delle istituzioni, peraltro previsto dalle normative più recenti. Quella di Open Fiber è infatti un'operazione ciclopica, che prevede il rilascio di oltre 100mila autorizzazioni, nulla osta, collaudi da enti e soggetti privati, alcuni dei quali particolarmente restii a fornire in tempi rapidi i permessi necessari all'apertura e poi alla chiusura dei cantieri. Parlamento e governo hanno di recente introdotto semplificazioni importanti: i risultati iniziano ad intravedersi. Importante sarà anche l'offerta di voucher per mitigare i costi della migrazione dal rame alla fibra. Mi fa essere ottimista la constatazione che solo oggi, per effetto della pandemia, tutti hanno capito il valore essenziale della connettività a banda ultralarga: per la competitività del nostro sistema economico, ma anche per lo studio, la ricerca, l'intrattenimento, la qualità della vita, la salute e la sicurezza dei cittadini, il riequilibrio delle opportunità a favore del Mezzogiorno e delle aree interne del Paese. La richiesta di un impegno comune, di sistema, può dunque oggi non cadere nel vuoto, come purtroppo è avvenuto in passato.

*Presidente Cda Open Fiber

© RIPRODUZIONE RISERVATA

